

**PIANO STRUTTURALE DEL
COMUNE UNICO DI FIGLINE E INCISA VALDARNO**

Provincia di Firenze

DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS

finalizzato allo svolgimento della procedura per la fase preliminare della
Valutazione Ambientale Strategica

(ai sensi dell'art.23 della L.R. 10/2010 e succ. modif. e integr.)



Firenze, aprile 2015

PROPONENTE: Giunta Comunale, Comune unico di Figline e Incisa Valdarno.

AUTORITÀ PROCEDENTE: Consiglio Comunale, Comune unico di Figline e Incisa Valdarno.

AUTORITÀ COMPETENTE: Commissione Istruttoria interna, Comune unico di Figline e Incisa Valdarno.

GARANTE DELL'INFORMAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE: Dott. Samuele Venturi, Comune unico di Figline e Incisa Valdarno.

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: Dott. Renzo Fazzini, Comune unico di Figline e Incisa Valdarno.

CONSULENZA SPECIALISTICA PER LA PROCEDURE DI VAS E DI V. INCIDENZA:

Dott. Leonardo Lombardi.

NEMO Nature and Environment Management Operators Srl.

Piazza D'Azeglio, 11 – 50121 Firenze,

tel +55 2466002, fax +55 243718

www.nemoambiente.com



SOMMARIO

1. PREMESSA	4
2. IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PER IL PIANO STRUTTURALE	5
3. AREE DI RILEVANTE INTERESSE AMBIENTALE E PAESAGGISTICO: PRIMO INQUADRAMENTO	6
4. POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO STRUTTURALE	10
5. CRITERI E METODOLOGIA PER L'IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	12

1. PREMESSA

La presente relazione costituisce il DOCUMENTO PRELIMINARE di VAS del nuovo Piano strutturale del Comune unico di Figline e Incisa Valdarno.

I precedenti Comuni di Incisa V.no e Figline V.no, ora Aree Territoriali nell'ambito del nuovo Comune unico, disponevano entrambi di Piani strutturali e Regolamenti urbanistici approvati.

L'Area Territoriale di Figline V.no dispone di un Piano strutturale approvato con Del.C.C. n. 15 del 8 febbraio 1999, poi soggetto a variante con Del.C.C. n. 29 del 27 febbraio 2006 e con Del. C.C. n. 93 del 24.07.2007 e di un regolamento urbanistico approvato con Del.C.C. n. 1 del 20/01/2000 e successivamente modificato.

L'Area Territoriale di Incisa dispone di un Piano strutturale approvato con Delibera di C.C. n. 51 del 08/06/1999, poi soggetto a variante con Del.C.C. n. 9 del 22/3/2005 e con Del.C.C. n. 50 del 30/11/2010, e di un Regolamento urbanistico approvato con Del.C.C. n. 115 del 06/10/2000 e nel tempo è stato oggetto di alcune modifiche.

In quanto Strumento della pianificazione territoriale e atto di governo del territorio, di cui all'art.10 della LR 65/2014 "*Norme per il governo del territorio*" il nuovo Piano strutturale del Comune Unico di Figline e Incisa V.no è sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), come prevista dalla LR 10/2010 "*Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza*".

Ai fini dello svolgimento della fase preliminare di VAS (art.23, LR 10/2010) di definizione dei contenuti del rapporto ambientale il documento preliminare contiene:

a) le indicazioni necessarie inerenti il Piano strutturale, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;

b) i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale.

Ciò al fine di definire la portata e il livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

In considerazione della presenza, nel territorio comunale, di un Sito della Rete Natura 2000, di cui alla Direttiva 92/43/CE e succ. modif. (in particolare Direttiva 97/62/CE) e LR 30/2015 e succ. modif., denominato "Monti del Chianti", il procedimento di VAS comprenderà anche il complementare processo di Valutazione di incidenza.

Il presente Documento preliminare contiene quindi anche prime indicazioni su tale processo e sui contenuti dello studio di incidenza che affiancherà il successivo Rapporto ambientale.

2. IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PER IL PIANO STRUTTURALE

Nell'ambito del documento di avvio del nuovo piano strutturale, elaborato dall'Amministrazione comunale, è inserito il "Documento programmatico" descrittivo degli obiettivi strategici del Piano stesso.

Si tratta di un documento di livello strategico che riassume il nuovo rapporto tra i due ex Comuni di Incisa e Figline, descrive nuovi modi di concepire il territorio e il suo sviluppo, basato sui concetti dello sviluppo sostenibile, della qualità, della innovazione e dei volumi zero.

Il documento descrive le grandi potenzialità di questo territorio, dal punto di vista paesaggistico, turistico, artigianale/commerciale, infrastrutturale; evidenziando i rapporti strategici con Firenze e il restante territorio valdarnese.

Dal punto di vista previsionale il documento programmatico, per sua natura, non è in grado di entrare nel dettaglio dei possibili scenari di sviluppo urbanistico e infrastrutturale, evidenziando esclusivamente le importanti previsioni stradali delle "varianti" in sinistra e destra idrografica dell'Arno. In particolare si tratta della variante in riva sinistra che renderà Figline e Incisa molto più vicine e della "variante" in riva destra dell'Arno che collegherà tutto il Valdarno aretino e fiorentino.

Tra gli altri indirizzi programmatici il documento individua il recupero del territorio agricolo, limitando i fenomeni di abbandono, la realizzazione della ciclopista dell'Arno, lo sviluppo di energie rinnovabili nell'ex area mineraria di Le Borra e la messa in sicurezza dei torrenti minori e dell'Arno. Altri elementi strategici e previsionali sono contenuti negli strumenti urbanistici approvati dai due precedenti Comuni di Incisa V.no e Figline V.no, ma questi saranno oggetto di verifica nell'ambito del processo di costruzione del nuovo Piano strutturale unico.

Il documento programmatico costituisce la parte centrale dell'intero documento di avvio del procedimento. Quest'ultimo risulta costituito, in conformità ai contenuti dell'art.17 della L.R. 65/2014, anche dalla descrizione dei contenuti dell'aggiornamento del quadro conoscitivo (indicando i necessari approfondimenti e gli studi ancora da compiere), dall'elenco degli Enti e Organismi pubblici tenuti a fornire apporti tecnici o a emanare pareri, nullaosta o assensi necessari all'approvazione del Piano, e indica infine il programma delle attività di informazione e di partecipazione.

3. AREE DI RILEVANTE INTERESSE AMBIENTALE E PAESAGGISTICO: PRIMO INQUADRAMENTO

Il territorio di Figline e Incisa Valdarno si caratterizza per la presenza di diffusi ed elevati valori ambientali e paesaggistici, e da aree di interesse naturalistico.

Tali valori sono testimoniati dalla presenza di un **Sito della Rete Natura 2000** (SIC “Monti del Chianti”), dell’Area protetta di interesse locale ANPIL “**Garzaia di Figline**”, di alcune zone soggette a **vincolo paesaggistico** con DM (n.182 del 1967 e n.132 del 1975), da numerosi **Beni paesaggistici** di cui all’art.142 del D.Lgs 42/2004, da numerosi elementi strutturali e funzionali della **Rete ecologica regionale** (Integrazione paesaggistica del PIT), **provinciale** (PTC Firenze) e **comunale** (nuova rete ecologica interna al quadro conoscitivo del PS) oltre che da importanti **ecosistemi agricoli** (anche aree agricole classificabili come “ad alto valore naturale” HNPF), **forestali, fluviali/torrentizi**. Di elevato interesse risultano inoltre il sistema di piccole **aree umide** su ex cave presenti nella pianura alluvionale presso il corso del Fiume Arno.

Costituiscono altresì elementi valoriali di riferimento le diverse invarianti strutturali dell’Integrazione del **Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico**, ed in particolare:

- invariante I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici;
- invariante II: i caratteri ecosistemici dei paesaggi;
- invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali;
- invariante IV: i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali.

e le invarianti strutturali individuate dal **Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Firenze**.

Di seguito vengono descritti alcune elementi valoriali, del quadro sopra esposti, di maggiore valore ecosistemico e paesaggistico:

Sito di Importanza Comunitaria Monti del Chianti

Il SIR in oggetto si estende per circa 8.000 ettari lungo l’asse nord-sud dei Monti del Chianti. Si tratta di un’area alto-collinare ed in parte montana ove il secolare rapporto tra uomo e risorse naturali ha dato luogo a un paesaggio di interesse non solo naturalistico ma anche storico e paesaggistico. Dal punto di vista vegetazionale la matrice fondamentale è costituita da boschi di latifoglie termofile e mesofile a dominanza di cerrete, boschi di roverella e castagneti (sia cedui che da frutto). Quest’ultimi a testimonianza della storica presenza dell’uomo e del suo condizionamento sul paesaggio vegetale. Boschi di leccio e stadi di degradazione a macchia alta e bassa caratterizzano i versanti esposti a mezzogiorno o le stazioni rupestri e soleggiate. Il crinale principale è interessato dalla presenza di ex pascoli oggi trasformati, a seguito della riduzione

delle attività umane, in arbusteti e prati arbustati. Ampiamente presenti risultano gli stadi di degradazione a dominanza di *Erica arborea* (ericeti) e ginestre (*Spartium junceum*, *Cytisus scoparius*), ma anche formazioni chiuse a *Ulex europaeus*, con particolare riferimento alle stazioni su suoli acidi soggette a frequenti incendi.

Alle pendici dei Monti del Chianti risultano ampiamente distribuite, come elemento caratterizzante il paesaggio, le aree agricole con colture erbacee o arboree. Si tratta di una presenza legata a nuclei abitati sparsi o a piccoli borghi con dominanza di olivi.

Numerosi i corsi d'acqua minori confluenti nel bacino del Fiume Greve, del Fiume Arbia e dei corsi d'acqua tributari, in sinistra idrografica, del Fiume Arno. Per vasti tratti tali elementi lineari si caratterizzano per la presenza di vegetazione ripariale ben strutturata o soggetta a fenomeni di degrado.

Nell'ambito della delibera di approvazione della proposta di Sito di Importanza Comunitaria da parte della Regione Toscana (Del.C.R. 10 novembre 1998, n.342) il sito in oggetto viene così descritto: “*L’alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi e alcune rare aree aperte favorisce la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti (Circaetus gallicus, Pernis apivorus). Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie ornitiche nidificanti rare o minacciate. I corsi d’acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata. Si segnala, tra gli anfibi, la presenza di popolazioni relitte di Triturus alpestris apuanus, di un endemismo dell’Italia appenninica (Rana italica) e di un genere endemico dell’Italia peninsulare (Salamandrina terdigitata). Presenza di numerosi invertebrati endemici e localizzati*”.

Oltre alle notevoli valenze paesaggistiche e storico-culturali dal punto di vista naturalistico il SIR Monti del Chianti ospita habitat e specie animali di interesse. Tra i primi si segnalano in particolare le praterie secondarie di degradazione dei *Festuco-Brometea* (habitat prioritario) e i numerosi castagneti da frutto presenti per lo più in modo relittuale. Tra le specie vegetali si segnala la presenza di *Circaea intermedia*, specie presente nei boschi di latifoglie, segnalata in Toscana nel 1991 a Radda in Chianti (Mulino di Selvole) e a Boscolungo all’Abetone sulla base di campioni di erbario risalenti al secolo scorso.

Tra le specie animali si segnala tra le emergenze più significative la presenza dell’anfibio *Bombina pachypus* (ululone), comunità ittiche ben conservate, varie specie endemiche di invertebrati (inclusa *Alzoniella cornucopia*, endemica esclusiva del Fiume Arbia). Risultano importanti inoltre i popolamenti ornitici legati ai mosaici ambientali complessi oppure alle brughiere a *Ulex* ed *Erica*.

ANPIL Area Naturale protetta di interesse locale “Garzaia di Figline”

L’ANPIL costituisce uno degli elementi di interesse naturalistico che costituiscono il sistema dei “laghi di Figline”, quale sistema di ex cave spontaneamente rinaturalizzate.

Formazioni vegetali igrofile, con saliceti, pioppete, canneti, prati umidi e vegetazione flottante, un caratteristico specchio d’acqua, una ricca flora igrofila e fauna, costituiscono gli elementi valoriali dell’area. Di particolare interesse la presenza di una garzaia con la nidificazione di nitticora (*Nycticorax nycticorax*) e garzetta (*Egretta garzetta*). Tra le altre specie di interesse:

airone cenerino (*Ardea cinerea*), airone rosso (*Ardea purpurea*) e airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*).

“La particolare valenza ambientale dell’area della garzaia è dovuta al fatto che vi nidificano la garzetta e la nitticora, due specie di ardeidi inserite nella Direttiva 79/409/CEE sulla protezione e conservazione degli uccelli selvatici. La nitticora è stata la specie più numerosa da quando sono iniziate le attività di monitoraggio, nel 1995. Nel 2010 la garzaia contava 142 nidi, di cui più della metà di nitticora, 42 di garzetta, 19 di airone guardabuoi, mentre sgarza ciuffetto, la cui nidificazione localmente è irregolare, e airone cenerino erano presenti con una sola coppia” (Provincia di Firenze).

Vincolo paesaggistico con DM 23 giugno 1967 e 132 del 1975 e beni paesaggistici di cui all’art. 142 del D.Lgs 42/2004

Tali vincoli risultano istituiti lungo l’asse autostradale risultando finalizzati alla tutela del paesaggio circostante e della sua visibilità. In particolare tra le motivazioni:

“[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale, forma una serie di quadri naturali di compiuta bellezza godibili dall’intero percorso dell’Autostrada del Sole che l’attraversa” (DM 23 giugno 1967)

[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché costituisce un pubblico belvedere verso la media valle dell’Arno sottostante che è accompagnata, a levante, dal massiccio dosso del Pratomagno alle cui falde si snoda l’antica via romana, oggi detta dei Setteponti, lungo la quale sono posti antichi nuclei abitati. In alto, sul crinale del giogo appenninico, verdeggia la foresta di Vallombrosa ed i boschi di Secchietta (DM 24 aprile 1975).

A tali vincoli con DM si associano i beni paesaggistici diffusi, di cui all’art.142 del Codice, con particolare riferimento ai “ i fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua ... e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna” e ai “territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco...”.

Elementi della Rete Ecologica Regionale (integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico)

Il Comune di Figline e Incisa Valdarno è interessato dalla presenza di numerosi elementi della Rete ecologica regionale, realizzata per tutto il territorio regionale nell’ambito del nuovo Piano paesaggistico, adottato con Del. CR 1 luglio 2014, n.58.

In particolare sono presenti “*matrici forestali a elevata connettività*”, alternati a “*nodi primari*” e “*secondari*” della rete ecologica forestale, a costituire un elemento di alto valore paesaggistico e naturalistico ad elevata continuità nelle aree alto collinari e montane (con elevata importanza del nodo forestale primario dei Monti del Chianti).

Numerose risultano le aree agricole classificate come “*nodi degli ecosistemi agropastorali*”, con particolare riferimento alla zona di Ponte agli Stolli – Gaville e nelle colline tra Figline e Poggio alla Croce. Corridoi ripariali e zone umide (ex cave) caratterizzano la rete ecologica della pianura alluvionale, caratterizzata anche dalla presenza di elementi funzionali critici della rete ecologica

quali “*corridoio ecologico fluviale da riqualificare*”, “*aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera*”, “*barriera infrastrutturale da mitigare*”, “*direttrici di connettività da riqualificare e/o ricostituire*”.

A livello di Rete ecologica provinciale e di Rete ecologica comunale, gli elementi di cui sopra sono ulteriormente dettagliati a scala di dettaglio, evidenziando ulteriormente il valore delle matrici forestali (anche in termini di continuità ecologica) e del corridoio ecologico del Fiume Arno, pur in presenza di elementi di criticità nella pianura alluvionale.

Reticolo idrografico principale e secondario

Il fiume Arno e i suoi principali affluenti costituiscono un elemento fortemente caratterizzante il territorio comunale, rappresentando un elemento strutturale del paesaggio e della locale rete ecologica, e un elemento di connessione con il territorio circostante.

Il Fiume Arno presenta una buona continuità della vegetazione ripariale, costituita da saliceti, pioppete, formazioni miste o stadi di degradazione a Robinia pseudacacia, con una discreta qualità ecologica complessiva, anche se con una non ottimale qualità delle acque. Migliore risultano i livelli di qualità del reticolo idrografico minore, spesso caratterizzato da ecosistemi torrentizi di interesse conservazionistico (ad es. il Borro del Cesto).

4. POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO STRUTTURALE

In considerazione della natura fortemente strategica e “alta” del documento programmatico, il documento preliminare di VAS non è in grado, in questa fase, di evidenziare tutti i possibili effetti ambientali del nuovo Piano strutturale.

Per le uniche due significative previsioni localizzative, relative alle “varianti” stradali del fondovalle, risultano potenzialmente interessate le componenti paesaggistiche (paesaggio di fondovalle), idrogeomorfologiche (con particolare riferimento al rischio idraulico e alle zone a pericolosità idraulica alta), ecologiche (con particolare riferimento all’accentuazione dell’effetto di “barriera ecologica” lungo il fondovalle).

Per la previsione dell’area mineraria La Borra sono da verificare gli scenari ipotizzati rispetto ai valori paesaggistici e naturalistici presenti nell’area e rispetto alle problematiche di dissesto geomorfologico.

Tali componenti, insieme alle altre già indicate nell’ambito della LR 10/2010, saranno adeguatamente approfondite nell’ambito del Rapporto Ambientale di VAS (e in parte nell’ambito dello Studio di Incidenza), quando il processo di valutazione potrà disporre di dettagliate previsioni di PS.

In considerazione dei contenuti dell’art.3 della LR 65/2014 e del nuovo Piano paesaggistico, particolari approfondimenti saranno dedicati, nell’ambito delle singole componenti interne al Rapporto ambientale, alla valutazione del “patrimonio territoriale” e alle relative “invarianti strutturali”, in quanto risorse che “non possono essere ridotte in modo irreversibile” (art. 3, comma 3; LR 65/2014) e alla “tutela del territorio” in base ai contenuti dell’art.4 della LR 65/2014.

Di seguito si elencano le principali componenti ambientali analizzate nel successivo Rapporto ambientale con prime considerazioni sui reali e potenziali elementi di criticità.

Componenti ambientali	Principali effetti/criticità ambientali
Paesaggio, patrimonio culturale, archeologico, ecc.	Attuali criticità sono costituite dalla riduzione delle aree aperte e agricole nelle aree alto collinari, con perdita della eterogenità dei paesaggi e riduzione del valore naturalistico. A tali processi di abbandono si affiancano negativi processi di consumo di suolo e artificializzazione nella pianura del Valdarno Le dinamiche in corso e le nuove previsioni saranno da verificare anche in rapporto ai contenuti dell’integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico.
Suolo e sottosuolo	Consumo di suolo e aumento dei livelli di impermeabilizzazione del suolo. Interferenze con gli aspetti idrogeologici e con aree a pericolosità idraulica e con vulnerabilità degli acquiferi.

Componenti ambientali	Principali effetti/criticità ambientali
	Valutazione della distribuzione delle aree a pericolosità geomorfologica anche in rapporto alle destinazioni per le ex aree minerarie.
Biodiversità, vegetazione, flora e fauna	Tra gli elementi di criticità sono da segnalare la perdita di aree agricole ed ex pascolive delle aree alto collinari e montane (con processi di ricolonizzazione arbustiva), aumento dei livelli di artificializzazione del paesaggio di fondovalle, qualità delle acque del Fiume Arno e dei suoi principali affluenti. Potenziali effetti sul Sito Natura 2000 da analizzare mediante lo studio di incidenza. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla valutazione della qualità e delle dinamiche delle matrici forestali.
Acque interne	Il miglioramento della qualità delle acque del Fiume Arno e del reticolo idrografico minore costituisce un elemento di verifica della coerenza delle future previsioni di PS, anche al fine di recepire gli obiettivi di qualità indicati dal Distretto Appennino settentrionale, di cui alla Direttiva 2000/60.
Popolazione, mobilità e salute umana (inquinamento atmosferico, acustico, luminoso)	Le previsioni del PS saranno valutate anche in rapporto ad obiettivi di qualità della vita delle popolazioni, con particolare riferimento, alle emissioni in atmosfera (inquinanti ed emissioni sonore e luminose). Un elemento di attenzione sarà dedicato alla verifica degli attuali e previsti traffici veicolari legati anche alla realizzazione di nuove opere infrastrutturali.
Energia - Rifiuti	Le previsioni del PS saranno valutate anche in rapporto agli attuali e previsti consumi energetici e al loro trend, alla produzione di rifiuti e alla organizzazione e gestione dei sistemi di raccolta differenziata.

5. CRITERI E METODOLOGIA PER L'IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il rapporto ambientale verrà elaborato tenendo in considerazione i contenuti dell'allegato I della Direttiva 2001/42/CE¹, così come richiamato nell'art.24 e nell'allegato 2 della L.R. 10/2010 e succ. modif. e integr.

In particolare il rapporto ambientale:

- a) individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute ...;*
- b) individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, ...;*
- c) concorre alla definizione degli obiettivi/strategie del piano ..;*
- d) indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre, compensare eventuali impatti ..., gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio.*
- d bis) dà atto delle consultazioni ... ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.*

Il rapporto ambientale sarà accompagnato da una sintesi non tecnica.

Coerentemente con quanto richiesto dalla normativa di riferimento, nel rapporto ambientale verranno quindi individuati, descritti e valutati i possibili effetti significativi che l'attuazione delle previsioni contenute nel Piano strutturale potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale; questi elementi diventano infatti essenziali, nel processo di valutazione ambientale, per definire la coerenza tra le azioni previste e gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Nell'ambito del rapporto ambientale sarà valutata la necessità di individuare eventuali indicatori di qualità su fattori d'impatto o componenti ambientali particolarmente significativi. In tal caso si farà riferimento al modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte). Questo modello è un'estensione del modello PSR (Pressione-Stato-Risposta) ed è la struttura di indicatori più ampiamente accettata; si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra di loro i seguenti elementi:

- determinanti (attività umane, settori economici)
- pressioni (emissioni, rifiuti, ecc.)
- stato (qualità fisiche, chimiche, biologiche)
- impatti (su ecosistemi, salute, acque, ecc.)
- risposte (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative, azioni di pianificazione, regolamentazioni, ecc.).

¹ La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 "concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"; questa contiene i riferimenti per la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (rif. art.5 e allegato 1).

Tale modello evidenzia l'esistenza, "a monte" delle pressioni, di forze motrici o Determinanti, che in sostanza possono essere identificati con le attività e i processi antropici che causano le pressioni (trasporti, produzione industriale, consumo di suolo o di altre risorse, ecc.).

In sintesi, il procedimento seguito per l'elaborazione del rapporto ambientale può essere riassunto nelle seguenti fasi:

Fasi del procedimento	Descrizione
1. Analisi e valutazione della situazione ambientale	<i>Definizione dello stato attuale dell'ambiente mediante la raccolta di dati e informazioni bibliografiche disponibili e sopralluoghi in campo. Valutazione dello stato attuale e del trend delle diverse componenti ambientali in assenza del Piano strutturale in oggetto. Individuazione degli eventuali indicatori ambientali.</i>
2. Individuazione degli obiettivi di sostenibilità	<i>Individuazione degli obiettivi generali e specifici di sostenibilità ambientale. Il processo di VAS concorrerà alla definizione degli obiettivi del Piano in oggetto.</i>
3. Valutazione del rapporto con altri piani di settore	<i>In base alla nuova legge regionale di governo del territorio, la verifica della coerenza del piano in formazione, con gli strumenti di pianificazione e gli eventuali piani o programmi di settore sarà svolta nell'ambito della relazione tecnica di cui all'art.18 della LR 65/2014.</i>
4. Valutazione ambientale	<i>Individuazione, descrizione e valutazione dei possibili effetti significativi delle azioni previste dal Piano strutturale, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.</i>
5. Individuazione delle alternative, misure di mitigazione	<i>Individuazione di opportune soluzioni finalizzate alla eliminazione e riduzione degli elementi di criticità ambientale emersi a valle della valutazione degli effetti; tali soluzioni possono consistere nella modifica delle iniziali previsioni del Piano strutturale, delle modalità di attuazione, nonché nell'individuazione di alternative e mitigazioni.</i>
6. Analisi effetti cumulativi e di area vasta e rapporti con	<i>Individuazione degli eventuali effetti cumulativi con altre attività in corso o previste nell'area in oggetto.</i>

Fasi del procedimento	Descrizione
eventuali fasi di VIA e di V. di incidenza	<p><i>Sulla base delle valutazioni effettuate e delle eventuali criticità sono individuati gli elementi da approfondire nelle eventuali successive fasi di VIA su progetti.</i></p> <p><i>Redazione dello studio di incidenza di integrazione al rapporto ambientale.</i></p>
7. Individuazione del sistema di monitoraggio.	<p><i>Individuazione dell'insieme di indicatori ambientali da utilizzare per il controllo degli effetti ambientali connessi l'attuazione delle azioni previste dal Piano, al fine di individuare tempestivamente eventuali effetti negativi imprevisti e essere quindi in grado di adottare opportune misure correttive.</i></p>
8. Stesura del Rapporto ambientale e dello Studio di incidenza.	<p><i>Redazione finale del Rapporto ambientale, della Sintesi non tecnica e dello Studio di incidenza, per l'invio all'Autorità Competente.</i></p>
9. Consultazioni e partecipazione.	<p><i>Svolgimento fase di partecipazione e consultazione del Piano del relativo rapporto ambientale e studio di incidenza. Il rapporto ambientale darà atto del contributo di tale fase all'interno del processo di VAS.</i></p>

I contenuti del rapporto ambientale recepiscono anche quanto indicato all'art.5, comma 8 della Legge 12 luglio 2011, n.106², con particolare riferimento “... all'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste”.

Il processo di partecipazione valorizzerà i contenuti del programma di informazione e partecipazione per il Piano strutturale, già attivato dall'Amministrazione comunale mediante la collaborazione con la società Sociolab Scarl.

Interessando direttamente un Sito della Rete Natura 2000 (SIR/SIC Monti del Chianti), quale parte del “Sistema regionale della biodiversità” (art.4, comma 1, LR 30/2015), in base ai contenuti della LR 19 marzo 2015, n.30 e della LR 10/2010 (e succ. modif. e integraz.), il Piano strutturale risulta inoltre obbligatoriamente soggetto a procedura di Valutazione di incidenza (VI). Ai sensi della LLRR 10/2010 e 30/2015 la valutazione di incidenza è effettuata nell'ambito del procedimento di Valutazione ambientale strategica (VAS).

² LEGGE 12 luglio 2011, n. 106 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia.

Lo Studio di incidenza valuterà quindi la compatibilità, ed in particolare i livelli di incidenza delle previsioni di PS, sul Sito Natura 2000 in oggetto (e in particolare su specie ed habitat di interesse comunitario), come individuato nell'ultimo aggiornamento regionale di cui alla Del.G.R. 941/2014 e Del.CR 10/2015 (Piano ambientale ed energetico regionale).

Il rapporto ambientale sarà quindi accompagnato da un apposito studio di incidenza, contenente gli ulteriori e specifici elementi di conoscenza e di analisi previsti dall'allegato G del D.P.R. 357/1997. La valutazione di incidenza sarà effettuata con le modalità previste dalla nuova LR 19 marzo 2015, n.30 "Norme per la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale"

La VAS darà atto degli esiti della valutazione di incidenza effettuata. L'informazione e la pubblicità effettuata ai sensi dell'art. 28, daranno specifica evidenza anche agli esiti della avvenuta integrazione procedurale fra VAS e valutazione di incidenza.

I più recenti riferimenti metodologici per la realizzazione degli studi di incidenza sono ben delineati nel documento "Valutazione dei piani e dei progetti che possono avere incidenze significative sui siti Natura 2000 - Guida metodologica alle indicazioni dell'art. 6 comma 3 e 4 della direttiva Habitat" della Commissione Europea, DG Ambiente (2002). In tale contesto vengono descritte le varie fasi dello studio di incidenza e vengono indicate metodologie di analisi e di previsione dei livelli di incidenza su habitat, specie e sull'integrità del Sito. Il processo di studio di incidenza del Piano strutturale in oggetto, nell'ambito del processo di VAS, seguirà le seguenti fasi:

- **Screening:** processo che identifica le possibili incidenze su un sito Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta alla decisione di procedere alla valutazione d'incidenza qualora tali incidenze risultino significative in relazione agli obiettivi di conservazione del sito.
- **Valutazione vera e propria:** analisi dell'incidenza sull'integrità del sito Natura 2000 del piano o del progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione e l'individuazione di eventuali misure di mitigazione.
- **Definizione di soluzioni alternative:** processo che esamina modi alternativi di raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano evitando incidenze negative sull'integrità del sito natura 2000.
- **Definizione di misure di compensazione:** qualora non esistano soluzioni alternative e nei casi in cui, per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, e' necessario che il progetto o il piano vengano comunque realizzati, devono essere individuate azioni in grado di bilanciare in modo proporzionato le incidenze negative previste.

Il passaggio da una fase alla successiva non è obbligatorio, bensì consequenziale alle informazioni e ai risultati ottenuti. Ogni conclusione raggiunta durante la procedura progressiva di valutazione deve essere motivata e documentata.

Sulla base dei contenuti del Piano in oggetto e dell'interessamento o meno del Sito Natura 2000 (in modo diretto o indiretto) il processo di V. Incidenza potrà fermarsi alla fase di screening o produrre una valutazione completa.